

**QUARTETT
AL GRASSI**

Valmont diventa sadico Chiuso in un bunker

di **DIEGO VINCENTI**

— MILANO —

IL VISCONTE Valmont. E la marchesa di Merteuil. Ovvero, i sadici protagonisti de "Le relazioni pericolose" di de Laclos. Gioco al massacro di corpi nudi fra lenzuola di pizzo, per mettere alla prova l'inconsistenza dei sentimenti (dell'amore), la centralità del sesso, la gratuità del lato oscuro. Non proprio un manuale per Giovani Marmotte. Ma c'è chi ha fatto di peggio. Prendendo il romanzo epistolare, riscrivendolo, e rendendo il tutto ancor più cattivo, frammentario, senza vie d'uscita. Questo è "Quartett", capolavoro in prosa di Heiner Müller, che ottima fortuna ha avuto su palcoscenico. E che ora torna nella versione prodotta dallo Stabile di Torino, da stasera al 16 febbraio al Piccolo Teatro Grassi.

LAVORO di cui molto si sta parlando, è firmato da un Valter Malosti che torna anche in scena insieme a Laura Marinoni (nella foto a destra). Due soli protagonisti. A dar vita a un mondo arido e perverso, che un po' fa sorridere e (molto) terrorizza. «Il romanzo narra le avventure di due nobili e crudeli libertini - sottolinea Valter Malosti - il visconte Valmont e la marchesa di Merteuil, ed è considerato uno dei capolavori della letteratura francese, anche se Müller precisa, non sappiamo quanto snobisticamente, che non ha mai letto il romanzo dall'inizio alla fine. La sua versione è sicuramente più brutale, atrocemente

spudorata e piena di humor nero, scritta in prosa ma con una lingua dall'andamento fortemente poetico e di magmatica fisicità».

L'arte affonda le sue radici nel sangue, e necessita di queste radici, dichiara Heiner Müller. Ed è una buona didascalia per il teatro di quello che viene universalmente considerato il più grande drammaturgo tedesco dopo Brecht. Con una carriera vissuta a lungo in una Germania Est che censurava o elogiava i suoi scritti a seconda di come girava il vento. E di quanto successo avesse in Occidente.

UN RAPPORTO DI non facile lettura. Di cui rimane una produzione oggetto di una vera e propria moda alcuni anni fa. «Il problema principale nella riscrittura di Quartett - conclude il regista - era come ideare una drammaturgia a partire da un romanzo epistolare. Alla fine la soluzione è venuta recitando: due personaggi ne interpretano quattro... Le due belle libertine si scambiano i ruoli e impersonano a turno le loro vittime in una dimensione di spazio/tempo che si allarga dal salotto prima della rivoluzione francese ad un bunker dopo la terza guerra mondiale».

Da stasera al 16 febbraio 2014 al Piccolo Teatro Grassi di via Rovello. Info: 848800304.

